

tributo: e molte di esse caddero stringendo al seno le loro inconsapevoli creature.



Fu questa l'aggressione austriaca ad Ancona, la vera *giornata rossa* che cancellò, col suo sacrificio, la settimana d'ugual nome e di maledetta memoria. Oggi gli anconetani ricordano quasi con orgoglio la folgorante alba, e ne raccontano le vicende, pervasi da un intimo sentimento di importanza, essi che furono i primi a sopportare il peso della guerra nazionale.

E della guerra son lieti tutti: popolani, commercianti, intellettuali. Se guardano il loro porto sconsolatamente deserto, pensano che l'impresa in cui l'Italia s'è posta è tale da far sognare pel futuro ricchezze e traffici meravigliosi. Ove in questi giorni è l'inerzia e la solitudine, saran domani il fervore, il romore, il movimento: sarà la vita febbrile delle darsene e degli scali tra cigolii di catene e sordi mugolii di sirene.

*L'avvenire di Ancona è intimamente legato alla vittoria immane delle nostre armi.* È risultato da questa prova che il suo porto, il bel porto iniziato dall'Imperatore Traiano e continuato da Clemente XII pontefice, ha una funzione *interna*, nell'Adriatico. Tutto il commercio che in esso s'aduna, era esercitato con l'altra sponda: olii, vini, liquori, frutta, legno venivano dall'Istria e dalla Dalmazia: e solo il carbone necessario ad alimentare le sue industrie, giun-